

***INTERVISTE
«IMPOSSIBILI»:
da U.ECO agli ALUNNI***

Un percorso
didattico alla
scoperta di
dialoghi *con e
tra* personaggi
del mondo
letterario

E.Armentano - Interviste impossibili

SCRITTURA CREATIVA IN CLASSE

Interviste impossibili



slide di ppt creata dagli alunni



I N T R O D U Z I O N E

- Quello che segue è un percorso didattico da svolgere con una classe III di scuola secondaria di secondo grado (secondo biennio: primo anno) alle prese con la letteratura e i testi letterari e con la loro interpretazione/riappropriazione attraverso la stesura di interviste “impossibili”, sul modello delle celebri “Interviste impossibili” del programma della seconda rete radiofonica Rai, andate in onda dal 1973 al 1975: qui uomini di cultura contemporanei reali fingevano di intervistare personaggi scomparsi, appartenenti ad un’altra epoca, impossibili da incontrare nella realtà (da qui il titolo).
- Prendendo spunto da questo programma, gli studenti - al termine del percorso didattico che di seguito verrà illustrato - immaginano dialoghi e confronti *con e tra* personaggi che hanno popolato i loro studi, hanno suscitato il loro interesse o la loro curiosità: gli alunni, infatti, *parleranno con autori del passato e con personaggi di romanzi o li faranno parlare tra loro.*

- ## E.Armentano - Interviste impossibili

2) U.ECO INTERVISTA BEATRICE



- Come prima attività, viene proposto agli alunni la lettura e l'audio dell'“intervista impossibile” di U.Eco a Beatrice dantesca.
- Il testo è reperibile al seguente link:
<http://annamaria75.altervista.org/Documenti/Le-interviste-impossibili.doc>
- L'audio è reperibile al seguente link:
<https://www.youtube.com/watch?v=4LGdI-6WhxI>

2.1) BEATRICE



S.Dali, Heaven Canto 8 - Highest Beauty Of Beatrice

- Beatrice è, ormai, per gli studenti una figura più che nota: essi ne conoscono il passaggio dalla *Vita Nova* alla *Commedia*, la trasfigurazione da donna-angelo a “cristofora”, il sorriso (approfondito da Borges in *Nove saggi danteschi*) e la missione “extra-mondana”... il tutto, inoltre, come riferimento “capovolto” per la figura della Laura petrarchesca.
- Ma di Beatrice gli alunni conoscono sempre e solo il punto di vista dell'autore/personaggio-Dante e mai la sua voce o i suoi sentimenti e pensieri: Beatrice è, infatti, creatura dantesca e non figura autonoma, padrona di sé.
- Allora non resta che assaporare le parole di Eco (e dell'attrice I.Del Bianco-Beatrice) per entrare nella dimensione di una Beatrice che ha finalmente parola, che può argomentare il proprio punto di vista, che può diventare combattente “femminista” in un mondo maschilista: l'intervista immaginaria di Eco è, infatti, un recupero dei temi danteschi rivisitati in chiave moderna e oggetto di sottile e divertente parodia.

2.2) AUDIO E LETTURA dell'INTERVISTA di ECO: la comprensione del testo

- Gli alunni sono invitati, come prima attività, ad ascoltare l'audio dell'intervista, assaporandone inflessioni e pause, voci e suoni: al termine viene chiesto loro una prima impressione, anche approssimativa e ingenua, su quanto ascoltato e, attraverso un confronto tra pari, si fanno emergere i temi-chiave che sono stati colti.



- Si passa, come seconda attività, alla lettura dell'intervista di Eco, fatta ad alta voce in classe a cura degli alunni: dopo una prima lettura generale, se ne organizza una seconda con gli alunni che "interpretano" le parti di Eco e Beatrice, a turno. In tal modo tutti gli studenti si concentrano sulla comprensione del testo e cominciano a familiarizzare con i suoi contenuti-chiave.

2.3) AUDIO E LETTURA dell'INTERVISTA di ECO: il confronto con i temi danteschi

- Si arriva, così, alla terza attività: attraverso il *cooperative learning*, il docente-facilitatore (che guida nel processo di apprendimento, sollecita la partecipazione attiva degli studenti, stimola la loro capacità critica) spinge gli alunni a cogliere nell'intervista i passi, le espressioni, le frasi che sono chiari riferimenti alle tematiche e al mondo dantesco: si chiede agli allievi di sottolineare sul testo tali passi e di confrontarli, poi, in una discussione collettiva.



- Si coglierà, ad esempio, che la Francesca di cui si parla all'inizio, che "si è messa nei guai" perché sono "Tutti porci questi maschi!", è la dannata del V canto dell'*Inferno*, mentre l'«ossessione» dantesca per Beatrice diventa quella di uno "che si è messo a fare il cascamoto"...
- ... fino a quando Beatrice non *attacca* pesantemente Dante: "Già, sono la *sua* donna. E questo lei non lo chiama usare, possedere, gestire la mia femminilità! Strumentalizzarmi, proletarizzarmi! E con che diritto? Chi lo aveva autorizzato? A chi ha chiesto il permesso!".
- E i riferimenti sono infiniti...

2.4) CONFRONTO tra la BEATRICE DANTESCA e la BEATRICE di ECO: LA COSTRUZIONE DELL'INTERVISTA

- Finita questa fase, gli alunni, individualmente e/o divisi in gruppi di 4/5 unità (a loro scelta), elaborano una tabella o una mappa concettuale sul nuovo personaggio di Beatrice (presentazione, caratterizzazione, azioni, focalizzazione); questa tabella (o mappa) poi diventa il punto di partenza per cogliere le analogie e le differenze con la Beatrice dantesca, operando opportuni riferimenti testuali.
- Da qui, grazie anche a una serie di domande-stimolo del docente, gli alunni colgono l'ossatura dell'intervista: le domande/le risposte, il tessuto antifrastico, l'uso retorico delle interrogative, la costruzione del personaggio attraverso le sue parole.
- E da qui gli studenti partono per esercitarsi con alcune domande-risposte, sempre a Beatrice, "copiando", parafrasando e rielaborando il testo originario, per poi confrontarsi tra loro e provare a correggere/auto-correggersi, avendo presente che lo scopo dell'intervista è, in questo caso, quella di far emergere il punto di vista dell'intervistato su situazioni e temi ormai secolarizzati.
- A questo punto si approfondisce la tipologia del testo-intervista, nelle sue molteplici caratteristiche formali e retoriche, nonché nella sua funzione pragmatica informativo-espressiva.

3.1) LE “NOSTRE” INTERVISTE: GLI ALUNNI SCELGONO GLI INTERLOCUTORI

- Gli alunni, innanzitutto, scelgono gli interlocutori della loro intervista.
- Ecco a fianco le scelte degli alunni con i protagonisti delle loro interviste: 



Le nostre interviste impossibili

Noi intervistiamo **Guglielmo da Baskerville**
(protagonista de *Il nome della rosa* di U.Eco)

U.Eco intervista **Dante**
(a integrazione dell'intervista impossibile di Eco a Beatrice)

Dante intervista **Petrarca**
(sul dissidio interiore che lacerava l'animo di Petrarca)

Il cavaliere inesistente intervista **Gurdulù**
(personaggi del romanzo di I.Calvino *Il cavaliere inesistente*)

Il cavaliere inesistente intervista **I.Calvino**
(Il protagonista del romanzo di I.Calvino e il suo autore)



- Gli alunni (tutti hanno optato per un lavoro di gruppo: si sono divisi in 5 gruppi) hanno operato scelte che rientrano nel loro orizzonte di studi più recente:
- Medioevo, Dante e Petrarca (nel confronto tra le loro poetiche e idee), Calvino e il suo personaggio “inesistente” (forse un’allusione alle stesse interviste?).
- Ecco, infatti, gli «intervistati»:
 - Guglielmo da Baskerville (*Il nome della rosa* di U.Eco)
 - Dante
 - Petrarca
 - Gurdulù (*Il cavaliere inesistente* di I.Calvino)
 - I.Calvino

3.2) TIPOLOGIA DEGLI «INTER- VISTATI»



- Ma gli intervistatori chi sono?
- Sul modello dell'intervista di Eco sarebbero dovuti essere gli alunni stessi...
- Ma solo in un caso è stata scelta questa tipologia... (intervista a Guglielmo da Baskerville)
- Negli altri casi gli alunni hanno optato anche per un «intervistatore impossibile»:
 - U.Eco
 - Dante
 - Il cavaliere inesistente

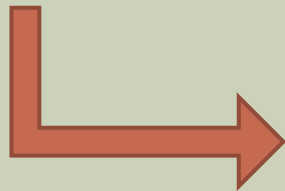
E.Armentano - Interviste impossibili

3.3) ... E GLI INTER- VISTA- TORI?



4) GLI STEP PER CREARE L'INTERVISTA

- Le fasi successive all'individuazione dei protagonisti delle interviste sono riassumibili negli *step* a fianco elencati, tutti coordinati dal docente ma sempre con la cooperazione degli/fra alunni:



- selezionare i contenuti e organizzarli in una “scaletta” coerente;
- elaborare domande pertinenti ed esercitarsi (con correzioni del docente, correzioni tra pari e autocorrezioni) nella stesura delle risposte;
- collegare le domande e le risposte in un testo coerente e coeso;
- introdurre l'intervista con un breve testo che ne spieghi occasione e finalità;
- dare un titolo all'intervista.

5) ***DAL CARTACEO AL DIGITALE***

- Conclusa la fase della scrittura «creativa», avendo a disposizione una serie di testi corretti e definitivi, si invitano gli alunni a elaborare un powerpoint per ogni intervista.
- Anche in questo caso si sollecitano gli studenti a dare libero sfogo alla loro creatività: il ppt può essere corredato da immagini, filmati, musiche...
- A questo punto sono nate le **NUOVE INTERVISTE IMPOSSIBILI**.
- Il lavoro lungo e laborioso può ora essere presentato ad altre classi della scuola, attraverso una lettura pubblica e una proiezione dei ppt: gli studenti si sentiranno gratificati e mostreranno come si può diventare «giornalisti-scrittori» a partire dalla lettura di un testo-modello e dalla riappropriazione dei saperi in senso critico e autonomo.

***SEGUONO ORA
DUE INTERVISTE
«IMPOSSIBILI» ELABORATE
DAGLI ALUNNI***

classe terza
di liceo
scientifico,
che ha
seguito il
percorso
didattico fin
qui spiegato

E.Armentano - Interviste impossibili

DANTE INTERVISTA PETRARCA

14 febbraio 1374

**"AMOR CONDUSSE ME AD
UN DISSIDIO"**

Dante intervista Petrarca



Petrarca (a sinistra) e Dante (a destra) a confronto

Buongiorno a tutti gli ascoltatori di "Radio Paradiso", dove le anime dei più grandi ci rivelano ciò che nessuno ha mai conosciuto fino ad ora.

Proprio oggi, nel tanto atteso giorno di San Valentino, mandiamo in diretta l'intervista telefonica che Dante, direttamente dal Paradiso, rivolge a Petrarca che si trova sulla Terra.

...Stiamo trasmettendo...

Dante: " Buongiorno, sono Dante, cerco il Signor Petrarca..."

Petrarca: "Sì, sono io, mi dica..."

Dante: "Bene, volevo farle qualche domanda. Ha un po' di tempo per me o è troppo impegnato a litigare con se stesso?"



Petrarca: *“In effetti sono nel culmine della mia crisi interiore a Valchiusa, ma posso dedicarle del tempo.”*

Dante: *“Per tutti i centimetri del mio naso!!!! Cosa diavolo ha a che fare la sua crisi interiore con Valchiusa?”*

Petrarca: *“È qui che immergendomi nelle acque delle sorgenti del Sorga riesco a meditare sulle mie inquietudini.”*

Dante: *“E mi dica, Signor apatia, quali sarebbero queste inquietudini?”*

Petrarca: *“Oh Signor Dante non c'è niente per cui scherzare, le mie sono inquietudini serie... Io sono dilaniato, tormentato, combattuto tra due forze importanti nella vita di ognuno di noi: l'amore per Dio e quello per una donna. Il secondo per me è vitale, determinante, non subordinabile al primo; sono due AMORI inconciliabili ma ugualmente importanti.”*

Dante: *“E questi problemi esistenziali da cosa scaturiscono?”*

Petrarca: *“Oh Signor Dante, ma che domande, è il mio amore per Laura la causa di tutto. Ella è di una bellezza tale da farmi dimenticare tutto ciò che mi circonda e lo stesso Dio passa in secondo piano al cospetto dei suoi capei d'oro e dei begli occhi.”*



Dante: *“Ma io non la capisco proprio... Secondo lei, a me non sarebbe piaciuto passare una notte d'amore con la mia Beatrice? Non sono mica un Santo! Ma dopo aver compiuto il mio viaggio nei regni dell'oltretomba, ho capito a cosa sarei andato incontro se non avessi rispettato il mio Dio e ho preferito la pace eterna ad una scappatella.”*

Petrarca: *“... Ma Signor Dante, ci ho anche provato più volte a fuggire da me stesso e dal forte sentimento che provo, ma l'amore mi segue sempre ragionando con meco, ed io con lui. E poi si sa, non sono mica il grande Dante io, sono solo un povero uomo soggetto alle tentazioni terrene!”*

Dante: *“E cosa faranno i nostri posterì quando leggeranno le sue opere dopo aver letto le mie?”*

Petrarca: *“Cosa vuole dire? Sta forse insinuando che io sia inferiore a lei?”*

Dante: *“Mi scusi... Ma si calmi! Ci ho messo anni per delineare la figura di una donna che per-mettesse all'anima di elevarsi fino alla contemplazione di Dio, e poi arriva lei, a mettere in dubbio tutto ciò che ho detto ponendo sullo stesso piano amore terreno e amore divino. Perché non si decide una volta e per tutte?”*

Petrarca: *“Suvvia Signor Dante! Lei pensa che per me sia facile prendere una decisione? Sono anni, ormai che cerco una soluzione al mio dissidio; se l'avessi trovata, lei ora non sarebbe qui a perdere il suo tempo con me, ma si godrebbe la felicità e gli agi nel suo posto in Paradiso che si è duramente guadagnato.”*



Petrarca: "... Ma Signor Dante, ci ho anche provato più volte a fuggire da me stesso e dal forte sentimento che provo, ma l'amore mi segue sempre ragionando con meco, ed io con lui. E poi si sa, non sono mica il grande Dante io, sono solo un povero uomo soggetto alle tentazioni terrene!"

Dante: "E cosa faranno i nostri posterì quando leggeranno le sue opere dopo aver letto le mie?"

Petrarca: "Cosa vuole dire? Sta forse insinuando che io sia inferiore a lei?"

Dante: "Mi scusi... Ma si calmi! Ci ho messo anni per delineare la figura di una donna che per-mettesse all'anima di elevarsi fino alla contemplazione di Dio, e poi arriva lei, a mettere in dubbio tutto ciò che ho detto ponendo sullo stesso piano amore terreno e amore divino. Perché non si decide una volta e per tutte?"

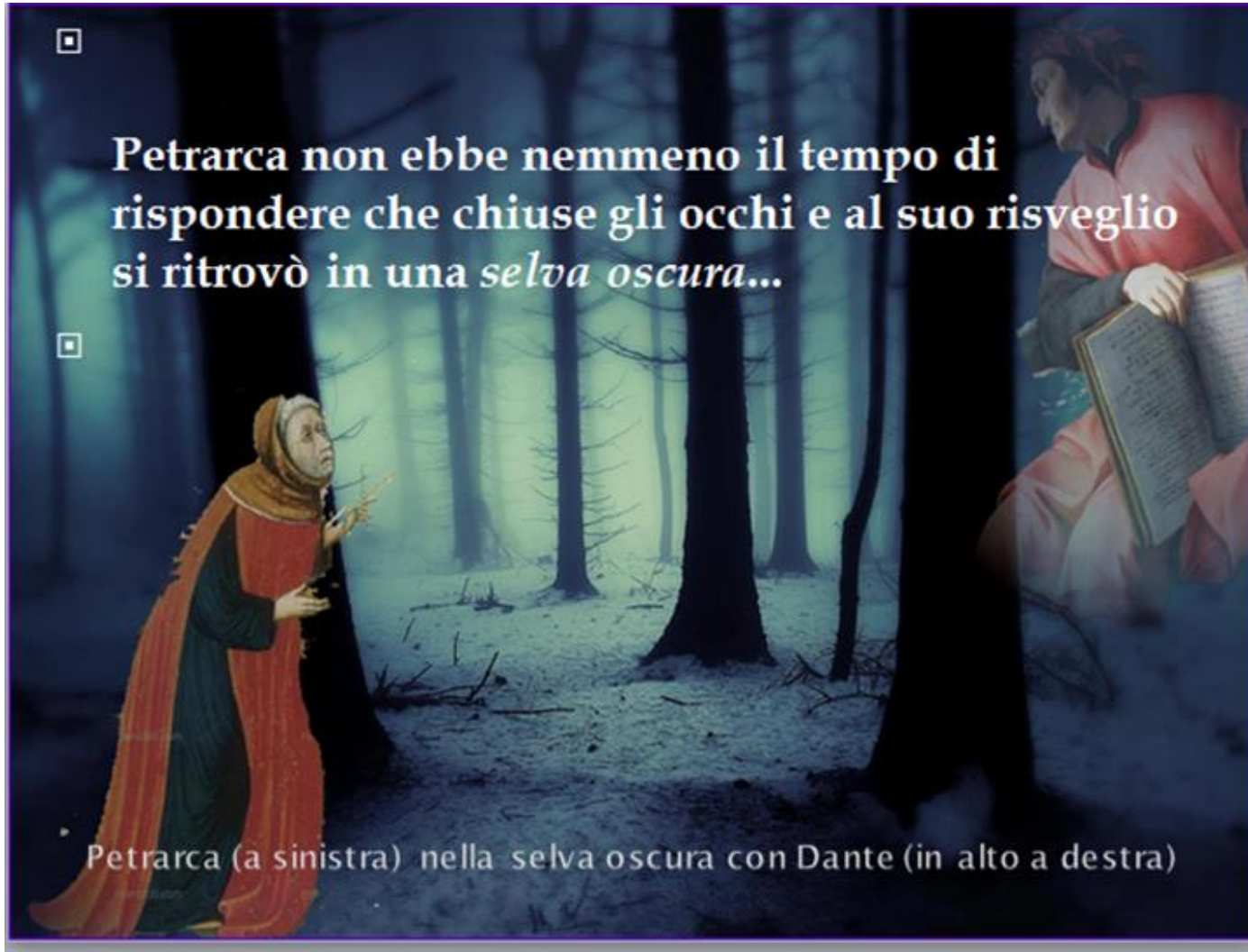
Petrarca: "Suvvia Signor Dante! Lei pensa che per me sia facile prendere una decisione? Sono anni, ormai che cerco una soluzione al mio dissidio; se l'avessi trovata, lei ora non sarebbe qui a perdere il suo tempo con me, ma si godrebbe la felicità e gli agi nel suo posto in Paradiso che si è duramente guadagnato."

Dante: "Bando alle ciance, Dio mi ha mandato qui per farle una proposta..."

Petrarca: "Per caso lei è il fattorino di Dio?"



Dante: *"Faccia poco lo spiritoso... Se vuole raggiungere la salvezza eterna e risolvere il suo dissidio interiore smettendo così di soffrire, deve compiere il mio stesso viaggio attraverso i regni dell'oltretomba!"*



Petrarca (a sinistra) nella selva oscura con Dante (in alto a destra)

IL CAVALIERE INESISTENTE

INTERVISTA I.CALVINO

“LE ORIGINI DELL’INESISTENTE”

Intervista Impossibile

Cavaliere Inesistente

Italo Calvino



La sera del 31 Ottobre del 1962, a Parigi, Calvino, come soleva fare, si trovava immerso nella riflessione poetica e appuntava qualcosa per le sue opere future. D'un tratto sentì dei passi che avanzavano con andamento deciso e regolare, si voltò e vide un'armatura bianca e contornata di nero con un grosso pennacchio. In un primo momento lo fissò stupefatto in silenzio, finché dall'armatura non provenne una voce metallica, che cominciò a parlare:

CAVALIERE INESISTENTE: Salve, gentile signore, mi scusi se la disturbo, ha visto per caso passare di qui un tipo bizzarro? Lo stavo cercando, sa... è il mio scudiero. A proposito, sa dirmi dove ci troviamo?



CALVINO: Scusi lei, ma dovrei essere io a chiederle come mai si trova qui? Come ha fatto ad entrare e, soprattutto, perché indossa un'armatura? Comunque siamo nel mio studio, mi dica chi è e si tolga l'elmo.

CAVALIERE INESISTENTE: Scusi i modi bruschi, sono desolato, mi permetta di presentarmi, sono Agilulfo Emo Bertrandino dei Guildiverni e degli Altri di Corbentraz e Sura, armato cavaliere di Selimpia Citeriore e Fez il giorno tale, avente per la gloria delle armi cristiane compiuto le azioni tale e tale e tale, e assunto al comando delle truppe tali e talaltre nell'esercito dell'imperatore Carlomagno.

Il Cavaliere china il capo.

CALVINO: Ma lei sta scherzando, vero? Se è venuto a fare "dolcetto o scherzetto", sappia che non ho caramelle e che la buona educazione vuole che si bussi prima di entrare. Non solo si permette di entrare nel mio studio senza essere stato invitato ma, addirittura, mi prende in giro? Dovrei credere, dunque, che il protagonista di una mia opera si sia materializzato e che ora si presenti ai miei occhi?

CAVALIERE INESISTENTE: La sua creazione? Senta mi sono già scusato dei miei modi irriverenti ma, adesso, se lei mette in dubbio la mia parola, sarò lieto di mostrarle che non sono un ciarlatano.



Il cavaliere alza la celata.

CALVINO: Ma...cosa...chi o cosa diavole è lei? No, non è possibile... tu non esisti! Non puoi esistere...

CAVALIERE INESISTENTE: Ma come non esisto? Certo che esisto, sono qui davanti a lei, sa che ha molta fantasia a pensare queste cose?

CALVINO: Certo che ho fantasia, sono uno scrittore, dunque ritengo di poterti dare del tu, visto che sei il frutto della mia immaginazione.

CAVALIERE INESISTENTE: Davvero? Lei *mi* ha inventato? Lei è il *mio* creatore? Allora mi racconti *di me*: come sono diventato cavaliere?

CALVINO: 1200 anni fa fosti armato cavaliere perché salvasti dalla violenza di due briganti la vergine figlia del re di Scozia, Sofronia.

CAVALIERE INESISTENTE: Vorrei precisare: “15 anni fa”.

CALVINO: Allora non hai capito che non siamo più nel tuo tempo: ci troviamo nel XX secolo, a Parigi, nella mia residenza, e sinceramente non ho idea di come tu possa essere qui.

CAVALIERE INESISTENTE: A dir la verità non lo so neanche io, come le ho già detto, stavo cercando il mio scudiero, ma non divaghiamo. Suppongo che lei, signore, stia dicendo il vero, quindi, se lei è davvero chi dice di essere, vorrei approfittare della situazione per chiarire alcuni dubbi sulla mia condizione. Innanzitutto perché non riesco a dormire?



CALVINO: Be'... in effetti... io...

CAVALIERE INESISTENTE: E che cos'è dormire? E il mangiare?

CALVINO: E' difficile da spiegare...

CAVALIERE INESISTENTE: Non so cosa sia l'amore...

CALVINO: Io ho provato ad affiancarti a Priscilla ma tu...

CAVALIERE INESISTENTE: Ah... Priscilla, sì me la ricordo, ho capito subito che lei aveva un debole per me, ma non potevo ricambiare, perché non sapevo come avrei potuto farlo. Non potevo neanche concepire ciò che lei provava per me.

CALVINO: Vedi, l'amore è un sentimento umano e il mio intento non era quello di creare un personaggio che avesse tali emozioni o debolezze, bensì che fosse perfetto e impeccabile in ogni situazione e, di conseguenza, non umano.

CAVALIERE INESISTENTE: Beh, allora dovrebbe sapere che, in qualità di essere perfetto, come lei afferma che io sia, sono in grado di capire che non sono umano, ma, nonostante ciò, vorrei rinunciare alla mia perfezione, pur di assumere debolezze ed emozioni proprie dell'uomo.

CALVINO: Perdonami, non volevo insinuare che non fossi in grado di comprendere una cosa apparentemente così ovvia, ma cerca di non alterarti.

CAVALIERE INESISTENTE: Come le ho già detto non ho sentimenti umani e, anche se volessi, non potrei alterarmi, sempre grazie alla sua volontà.

CALVINO: Sono mortificato per ciò che ti ho fatto, ma ti assicuro che le mie intenzioni erano buone, eri solo un espediente letterario, uno strumento per raggiungere il mio scopo. Lascia che io ti chiarisca il mio intento.



CAVALIERE INESISTENTE: Non capisco cosa ci sia da spiegare ... chi sono io? Chi sono veramente? Perché non posso amare? Perché proprio un cavaliere? E come mai “inesistente”? Quale sarebbe questo espediente letterario di cui va parlando? Riuscirebbe mai ad immaginare una vita senza passione, una vita senza emozioni, una vita senza un apparente motivo se non quello di essere perfetto in ogni situazione? Vorrei sapere cosa sia la stanchezza per poter godere del riposo senza basarmi sulle opinioni altrui. Vorrei sapere cosa significhi respirare, sentire il mio cuore battere, il mio stomaco lamentarsi per i morsi della fame. Vorrei semplicemente sapere a quale scopo tutto ciò, perché?

CALVINO: Se proprio ci tieni a saperlo, ecco come stanno i fatti... la mia intenzione era quella di creare un testo fantastico, che avrebbe potuto fornire ai lettori uno strumento per comprendere alcune dinamiche della realtà odierna. Tale testo sarebbe stato ambientato in un Medioevo fantastico e immaginario nel quale si sarebbero potuti fondere personaggi, luoghi, eventi e valori tipici di quel periodo e di opere letterarie come “*la chanson de geste*” reinterpretati in una moderna chiave allegorica.

CAVALIERE INESISTENTE: Io sarei un'allegoria? E che cos'è un'allegoria?

CALVINO: L'allegoria è un procedimento retorico che presenta personaggi e situazioni verosimili o fantastiche che rimandano a un significato più profondo.

CAVALIERE INESISTENTE: Ah... capisco, e io che tipo di allegoria sarei?

CALVINO: Tu dovresti rappresentare l'allegoria dell'uomo moderno che, costruendo la propria immagine sulle apparenze, manca di una valorizzazione interna, che si manifesta nell'assenza di un tuo corpo, e che, per la sua presunta e costruita perfezione esteriore, rappresentata dall'armatura, inganna il giudizio degli altri. Non avrei mai pensato di crearti tali problemi e difficoltà e spero che ora tu possa comprendere quale sia il tuo vero scopo e se non perdonarmi almeno capire le mie motivazioni.



CAVALIERE INESISTENTE: Credo forse di riuscire finalmente a capire ciò che vuole intendere: in qualità di espediente letterario, la mia figura potrebbe essere di concreta utilità ai lettori e potrebbe addirittura portarli a riflettere e a mettersi in discussione. Perciò, penso che, anche se soltanto in un'opera letteraria, il ruolo che rappresento significhi qualcosa e dunque, anche se solo fantasiosamente, *POSSO FINALMENTE ESISTERE*.



E.Armentano - Interviste impossibili